

TRA INNOVAZIONE TECNOLOGICA E INNOVAZIONE SOCIALE: UNA NUOVA DIMENSIONE DI PROGETTO E DI PROCESSO

DIALOGHI/
DIALOGUES

Dialogo a cura di/dialogue edited by **Jacopo Gaspari** con/with **Maurizio Busacca**,
Dipartimento di Management, Università Ca' Foscari di Venezia

jacopo.gaspari@unibo.it
maurizio.busacca@unive.it

Il settore edilizio non è, tradizionalmente, un vero e proprio motore di innovazione sebbene numerose siano le innovazioni, tecnologiche e non, che hanno contribuito alla sua trasformazione, in particolare nel corso degli ultimi decenni, e che continuano ad alimentare nuove tendenze (Antonini, 2007). L'innovazione può essere legata alla disponibilità di nuovi prodotti, alla gestione del progetto, all'organizzazione del processo (produttivo e/o costruttivo) ma, nella maggior parte dei casi è accolta con una discreta diffidenza e recepitata con una certa lentezza prima di essere in grado di modificare pratiche a lungo consolidate nel tempo (Sinopoli, 2002). Spesso l'innovazione ha raggiunto il settore edilizio per trasferimento da altri ambiti di ricerca come l'industria chimica, meccanica, bellica, aerospaziale, ecc. e più recentemente l'elettronica e l'informatica. La contaminazione con il mondo digitale sembra aver impresso un'inattesa, ma prevedibile, accelerazione nel trasformare alcuni sistemi in vere e proprie interfacce che permettono all'utente di interagire con l'organismo edilizio. Le cosiddette tecnologie abilitanti diventano strumenti a disposizione dei cittadini/utenti per accedere, interagendo attraverso il web, a prodotti e servizi di varia natura. Ed è in questa interazione che si manifesta un interessante cambio di prospettiva che vede l'utente protagonista attivo di un processo di trasformazione anche sociale (Boeri et al., 2017).

Assumendo che i fondamenti dell'innovazione tecnologica siano familiari alla maggior parte dei lettori, diventa quindi rilevante interrogarsi sui meccanismi di innovazione sociale che possono intervenire in questo processo di trasformazione e, ancor prima, sul significato stesso di innovazione sociale. Maurizio Busacca, che da tempo si occupa di questo argomento presso lo IUAV di Venezia e Cà Foscari, rappresenta un interlocutore ideale per ap-

profondire le possibili contaminazioni tra innovazione tecnologica e innovazione sociale.

Jacopo Gaspari *L'argomento si presta ad essere affrontato con approccio interdisciplinare, ma partendo da una prima analisi di contesto: cosa si intende per innovazione sociale?*

Maurizio Busacca L'innovazione sociale è un cambiamento nelle relazioni sociali (Pol e Ville, 2009), è un concetto che descrive una nuova capacità sociale (Moulaert et al., 2013), è una strategia per trovare soluzioni a problemi sociali (Murray et al., 2010). Come evidenziato da Maiolini (2015) una lunga lista di definizioni può essere compilata in base alla prospettiva disciplinare: è un concetto che fa da ombrello a un cambiamento sistemico per istituzioni e mercato. La crescente attenzione rivolta a questo concetto è legata all'operato di istituzioni internazionali (interessi) e all'accelerazione di cambiamenti sociali e tecnologici (bisogni) ma anche al dibattito retorico sviluppato intorno ad esso (Busacca, 2013).

Ci sono almeno quattro ambiti in cui l'innovazione sociale manifesta tutta la sua rilevanza: lo sviluppo locale (ecosistemi innovativi a livello di città, regione, Paese), il mercato del lavoro e i nuovi impieghi (imprenditoria individuale, start-up, co-working), i sistemi di produzione della conoscenza (crowd-sourcing, open source, creative commons), l'innovazione dei modelli organizzativi (organizzazioni ibride, piattaforme cooperative, imprese sociali, social housing). In tutti questi ambiti l'innovazione sociale è individuata come un passpartout per risolvere problemi e conflitti. Tuttavia, è necessario affrontare il tema criticamente: l'innovazione sociale è un fenomeno dinamico fatto per esempio di nuove relazioni tra produzione, sistemi di scambio e organizza-

BETWEEN TECHNOLOGICAL INNOVATION AND SOCIAL INNOVATION: A NEW DESIGN AND PROCESS DIMENSION

The building sector is not traditionally a real engine for innovation despite several technological and non technological innovation contributed to its transformation, especially in the last decades, and still contribute to create new trends (Antonini, 2007). Innovation shall be related to new products availability, to design management, to process organization but, most cases, it is welcomed with mistrust and slowness before it is really able to modify long term consolidated practices (Sinopoli, 2002). Innovation has often met the building sector adapting and transferring new solutions from other sectors such as chemical, mechanical, armament, aerospace, etc. industries and more recently the ICT sector. The so called enabler technologies become tools for consumers/citizens to have access, using the web, a number of product and services. According to

this interaction an interesting change in the point of view emerges considering a user centred perspective in social transformations (Boeri et al., 2017). Assuming most readers are familiar with technological innovation fundamentals, it's interesting to investigate social innovation mechanisms that may contribute to the transformation process and, first of all, the meaning of social innovation itself. Maurizio Busacca is facing this issue at IUAV and Cà Foscari University in Venice since a long time, thus he can certainly be of help in pointing out possible contaminations between technological and social innovation.

Jacopo Gaspari *This is a topic that clearly requires a cross-disciplinary approach, but starting from a broader reflection what does social innovation mean?*

Maurizio Busacca Social innovation is a change in social relations (Pol and Ville, 2009), is a concept describing new social capability (Moulaert et al., 2013), is a strategy to find new solutions to social problems (Murray et al., 2010). As Maiolini (2015) evidences, a long list of definitions shall be arranged with relation to different disciplinary perspectives: social innovation is an umbrella term for a systemic change with institutions and the market. The increasing attention to this concept deals with the activities of international institutions (opportunism) and the acceleration of social and technological change (needs), but also with a rhetoric debate on it (Busacca, 2013). There are at least four fields where social innovation shows all its relevance: local development (city, regional or national innovation ecosystems), labour market and new jobs (self-employment, start-ups,

zazione sociale (Busacca, 2013). È importante sgombrare il campo da un possibile equivoco: non sempre le innovazioni sociali risolvono i problemi sociali che vorrebbero affrontare. L'accesso all'innovazione richiede risorse, conoscenze, competenze che non sempre le persone appartenenti alle fasce più deboli possiedono in misura sufficiente e che finisce per favorire coloro che hanno più mezzi per far fronte alle sfide sociali (Blanco et al., 2016). Ciò risulta ancora più evidente quando le innovazioni sociali hanno una forte dimensione tecnologica. Nel passaggio dal capitalismo industriale al capitalismo cognitivo (Vercellone, 2007) il rapporto capitale/lavoro si è radicalmente modificato. È cresciuta la dimensione cognitiva in ciascuna attività lavorativa e si stanno sviluppando nuove forme di collaborazione tra soggetti in alcuni casi per rigenerare spazi inutilizzati, in altri per riavviare aziende in difficoltà e in altri ancora per creare una social street, per fondare una scuola, ecc. In tutte queste pratiche, la produttività non è più basata sulla riduzione del tempo lavorativo ma sulla massimizzazione dell'attitudine all'apprendimento, all'innovazione e all'adattamento.

J.G. *Che ruolo hanno il web e il mondo digitale in tutto ciò?*

M.B. Quando si parla di innovazione sociale si verifica un paradosso molto interessante: anche se frequentemente vengono elencate pratiche di innovazione sociale ad alto contenuto tecnologico, molto spesso le innovazioni socio-tecnologiche più dirompenti come web, social network e motori di ricerca vengono trascurati. La ragione risiede probabilmente nel considerare l'innovazione sociale come un rimedio ai problemi generati dall'innovazione tecnologica (Caulier-Grice et al., 2012). Questo approccio subordina l'innovazione sociale a quella tecnologi-

ca, mentre le due interagiscono dialetticamente. La dimensione digitale sta chiaramente andando in questa direzione. Nell'arco del '900 la maggior parte dell'attenzione è stata rivolta all'innovazione tecnologica e solo più recentemente è stata posta anche sull'innovazione sociale. In questa condizione è importante comprendere, da parte di istituzioni, Università e imprese gli effetti dell'uso di alcune tecnologie distinguendo, per esempio, le innovazioni sociali tecnologicamente assistite e le innovazioni tecnologiche con forti ricadute sociali.

J.G. *Si deve quindi assumere che il concetto di innovazione sociale sia recente, oppure quello attuale si è evoluto nel tempo? È possibile ricostruire un panorama degli ambiti disciplinari coinvolti?*

M.B. Nei primi anni del XXI secolo ancora molti autori sostengono che il concetto di innovazione sociale sia poco indagato e concettualizzato. Moulaert (2009) e Godin (2012) sono tra i pochi a riconoscere che il termine è, al contrario, fortemente storicizzato in ambito scientifico e che sia solo ritornato in auge verso la fine del XX secolo. Il lavoro di Godin è di grande utilità per dimostrare che nel mondo occidentale il concetto di innovazione sociale esisteva già nel 1800 ed è utilizzato anche nel corso del '900. Moulaert et al. (2010) attribuiscono al testo *Que saisje?* di Chambon (1982) il merito di aver contribuito alla ricostruzione storica della sua concettualizzazione, svelando come i meccanismi di crisi e di ripresa provochino e accelerino l'innovazione sociale. Mumford (2002) offre un ulteriore tassello identificando, negli anni '90, lo sviluppo di tre linee di lavoro, focalizzate rispettivamente sulle arene sociali e politiche, sulle capacità di leadership nell'affrontare problemi organizzativi, sull'innovazione organizzativa in ambito industriale. Degli anni

co working), knowledge production systems (crowd sourcing, open source, creative commons), organizational innovation (hybrid organizations, platform cooperativism, social enterprises, social housing). In each of these fields social innovation is identified as a passport to solve problems and conflicts. However, the issue requires to be critically tackled: social innovation is a dynamic phenomenon made for example of new relations between production, exchange systems and social organization (Busacca, 2013).

It's really important to avoid a potential misunderstanding: social innovations may not be able to solve all the problems it aims to face. The access to innovation requires resources, knowledge, competences that disadvantaged people may not own enough and in the end it facilitates those who already have tools to face social challenges (Blanco et

al., 2016). This becomes more evident when social innovation has a strong technological component. In the transition from industrial capitalism to cognitive capitalism (Vercellone, 2007) the capital/labour ratio radically changed. The cognitive dimension in each business activity has increased and new forms of cooperation between subjects are under development, sometimes to regenerate an abandoned space, other ones to revitalize a failed company (workers buyout), and others to create a social street, to found a school, etc. In all these practices productivity is no longer based on the reduction in working time but on the maximization of learning, innovation and adaptation skills.

J.G. *Which is the role of the digital realm in this context?*

M.B. There is a very interesting paradox in talking about social innovation:

despite several initiatives with a high technological content are frequently listed, very often a number of groundbreaking socio-technological innovations such as web, social networks, search engines are overlooked. Why? The reason probably lies in considering social innovation as a remedy to the problems caused by technological innovation (Caulier-Grice et al., 2012). This approach subordinates social innovation to technological innovation while they dialectically interact. The digital dimension is clearly going in this direction. During 1900, most attention has been paid to technological innovation and only more recently has been extended to social innovation. In this context it's very important to understand, from the point of view of institutions, universities and companies, the potential effects in the use of some technologies distinguishing, for exam-

ple, social innovation technologically aided and technological innovation with high social impacts.

J.G. *It has to be assumed that social innovation is a quite recent concept, or it evolved during the time? Shall be a framework of the involved disciplinary fields figured up?*

M.B. At the beginning of the XXI century many authors still consider social innovation a overlooked issue. Moulaert (2009) and Godin (2012) are among the few to recognize that the concept is instead strongly radicated in the history and it simply raised in evidence at the end of XX century. Godin's study is of great help in demonstrating that the concept already existed since 1800 and was also used during 1900. Moulaert et al. (2010) attribute to Chambon's (1982) text titled *Que saisje?* the merit to had strongly contributed in the historical reconstruction

'90 è anche la ricerca (Busacca, 2013) connessa allo sviluppo della newness nella "Cool Britannia" del Partito Laburista Inglese. I primi 15 anni del XXI secolo si caratterizzano per una produzione molto intensa di ricerche empiriche e teoriche sul concetto di innovazione sociale, con le quali molti autori hanno inteso costruire una tassonomia dei campi di ricerca che se ne sono occupati. La figura 1 restituisce una matrice delle principali definizioni estratte da una ricognizione di 18 articoli nel settore specifico (Fig. 1).

Nel loro complesso le definizioni proposte confermano una produzione scientifica a-storica, a-critica e tecnocentrica, focalizzata sui processi, come azione di branding per una comunità scientifica e di policy makers in fase di affermazione (Busacca, 2013). Nel contempo offrono però una serie di caratteri che qualificano l'innovazione sociale. Il primo è la forte impronta managerialista attribuita al concetto, declinando in modo prescrittivo termini come implementation, tools, activities, strategies, agendas, ecc. Il secondo è una connotazione tautologica di gran parte delle definizioni, le quali usano sinonimi di innovazione e sociale per descrivere l'innovazione sociale stessa: new ideas, new combination, recombination, changes, social practices, practices, social goals. Il terzo è l'infallibilità, una sorta di idea generalizzata di cambiamento positivo, necessario e onnicomprensivo. Solo in Gerometta et al. (2005) e in Scott-Cato e Hillier (2010) questo è messo in discussione. Il quarto è il presupposto funzionalista, in virtù del quale le relazioni e le performances sono meccanismi che producono processi causali e una tale causalità naturale assume una funzione normativa. Il quinto è il continuo posizionamento dell'innovazione sociale come antagonista dell'innovazione tecnologica (Nicholls e Murdock, 2012).

of the concept, revealing how crisis and recovery mechanisms drive and accelerate social innovation. Mumford (2002) added a further contribute, identifying during the 90s, the development of three main lines respectively focused on social and political arenas, on leadership in facing management problems, on innovation in the industrial sector. Of the 90s is also the research (Busacca, 2013) related to the newness development in the "Cool Britannia" of Labour Party. The first 15 years of the XXI see an intense production of empiric and theoretic research about the concept of social innovation, which many authors intended to be used to build a taxonomy of the research disciplines involved. Fig. 1 provides a matrix of definitions derived by a literature review performed on 18 papers in the specific sector.

The proposed definitions as a whole confirm a unhistorical, uncritical and

technocratic production, focused on processes, as a branding action of a scientific and decision makers community seeking to be established (Busacca, 2013). At the same time they offer a number of characteristics that qualify social innovation. The first is the strong managerial attitude attributed to the concept that give a prescriptive meaning to terms like implementation, tools, activities, strategies, agendas, etc. The second is the tautological character of definitions using synonyms to describe social innovation itself: new ideas, new combination, recombination, changes, social practices, practices, social goals, etc. The third is the infallibility as a character of positive, needed and all-embracing changing. Only Gerometta (2005) and Scott-Cato and Hillier (2010) discussed this point. The fourth is the attitude to functionalism that translate relations and performances

J.G. *Nonostante la posizione di contrapposizione, sembra invece che ci siano delle forti analogie con l'innovazione tecnologica, o quantomeno con la sua percezione. Tuttavia, lo spostamento dal piano materiale a quello immateriale, da quello fisico a quello virtuale propone senza dubbio alcuni profondi cambiamenti. Il progetto di architettura si è sempre occupato di garantire spazi adeguati all'attività antropica, dai luoghi dell'abitare a quelli del lavoro, e di conseguenza ha in sé una componente sociale. Ma se l'innovazione non riguarda più tanto i componenti e i modi del costruire quanto piuttosto le modalità di relazione degli utenti – profondamente modificate dal web – forse si stanno prefigurando nuove sfide progettuali. Come si potrebbe configurare l'equilibrio tra componente tecnologica e componente sociale? Ci sono degli esempi concreti?*

M.B. Gli esempi possono essere molti e tra loro profondamente differenti: è innovazione sociale TOHU, la Cité des Arts du Cirque (Tremblay e Pilati, 2013), per la sua capacità di produrre sviluppo locale a base culturale attraverso la creazione di nuova e migliore occupazione; sono casi famosi di innovazione sociale le opere di individui eccezionali che hanno cambiato la storia come Robert Owen, Octavia Hill e Michael Young (Mulgan et al., 2007); è un caso di innovazione sociale l'esperienza che ha condotto in Italia all'approvazione della legge 180 del 1978 che ha determinato la chiusura dei manicomi e la conseguente riforma del sistema sanitario nazionale della psichiatria (Busacca, 2015); seguendo questo schema sono innovazione sociale anche i social impact bond, le piattaforme digitali, i coworking, il microcredito, le nuove tecnologie al servizio del sociale, ecc. Caroli et al. (2016) supportano la comprensione di un'articolata tassonomia delle pratiche di innovazione sociale, che operano su temi e con modalità profondamente diverse (Fig. 2), confermando che non

into causal processes that assume a normative function. The fifth is the positioning of social innovation antagonistically to technological innovation (Nicholls and Murdock 2012).

J.G. *Although the contrasting position, it seems there are several similarities with technological innovation, or at least with its perception. However, the shift from the material to the immaterial realm, from the physical to the virtual environment certainly proposes some deep changes. Architectural design works since a long time on providing adequate spaces to anthropic activities, from residential to working spaces, and consequently embeds a social component. If innovation deals no more with building components and process but rather with the way consumers relate each other – radically modified by the web – maybe new design challenges are rising. How*

should be the new balance between technological and social components? Are any concrete examples available?

M.B. Examples may vary and may be very different each other: TOHC, the Cité des Arts du Cirque (Tremblay and Pilati, 2013) is a form of social innovation for its capacity of creating cultural based local development by providing new and better occupational outcomes; the work of exceptional people like Robert Owen, Octavia Hill e Michael Young (Mulgan et al., 2007) is another example of social innovation; the approval of Law 180 of 1978 that led to close mental hospitals in Italy is a form of social innovation completely reforming the sector (Busacca, 2015) and many other examples can be included such as social impact bonds, digital platforms, co-working places, micro-credit, etc. Caroli and others (2016) support the understanding of

Autori (Anno)	Titolo (Rivista)	Definizione di Innovazione Sociale adottata/adopted definition of social innovation
Manzini E. (2014)	Making things happen: social innovation and design (Design, 30:1)	is a process of change emerging from the creative re-combination of existing assets (from social capital to historical heritage, from traditional craftsmanship to accessible advanced technology), the aim of which is to achieve socially recognized goals in a new way
Grimm R. et al. (2013)	Social innovation, an answer to contemporary societal challenges? Locating the concept in theory and practice, Innovation (The European Journal of Social Science Research, 26:4)	new combination and/or new configuration of social practices ... with the goal of better satisfying or answering needs and problems than is possible on the basis of established practices
Chalmers D. (2012)	Social Innovation: An exploration of the barriers faced by innovating organisations in the social economy (Local Economy, 0269094212463677)	interactions socially innovative organizations have with local stakeholders and the broader political and socio-economic systems
Nicholls A. and Murdock A. (2012)	The nature of social innovation (Palgrave Macmillan UK)	simultaneously the production of new ideas and new structures (Scott, 2007) and a process of recontextualization within socially (re)constructed norms of the public good, justice, and equity.
Young H.P. (2011)	The dynamics of social innovation (Proceedings of the National Academy of Sciences, 108:4)	is a novel mechanism that increases the welfare of the individuals who adopt it compared with the status quo
Adams D. and Hess M. (2010)	Social innovation and why it has policy significance (The Economic and Labour Relations Review, 21:2)	occurs when a new idea (or combination of old ideas) forms a different way of thinking and acting that changes existing ideas and/or practices to create a social benefit; can be defined as mould-breaking ways of confronting unmet social need by creating new and sustainable capabilities, assets or opportunities for change
Dawson P. and Daniel L. (2010)	Understanding social innovation: a provisional framework (International Journal of Technology Management, 51:1)	can be broadly described as the development of new concepts, strategies and tools that support groups in achieving the objective of improved well-being; refers to the process of collective idea generation, selection and implementation by people who participate collaboratively to meet social challenges
Scott-Cato M. and Hillier J. (2010)	How could we study climate-related social innovation? Applying Deleuzian philosophy to Transition Towns (Environmental Politics, 19:6)	should be seen as a contained potential within a hostile overarching socio-economic environment, or a political Trojan horse that can be universally transgressive, when social and political conditions allow wider mobilisation
Westley F. and Antadze N. (2010)	Making a difference: Strategies for scaling social innovation for greater impact (Innovation Journal, 15:2)	is a complex process that profoundly changes the basic routines, resource and authority flows, or beliefs of the social system in which it occurs. Such successful social innovations have durability and broad impact
Pol E. and Ville S. (2009)	Social innovation: Buzz word or enduring term? (The Journal of Socio-Economics, 38:6)	a desirable social innovation is one that in fact ('in fact' meaning 'there is convincing evidence') improves the macro-quality of life or extends life expectancy
Moulaert F. (2009)	Social innovation: Institutionally embedded, territorially (re) produced (in MacCallum D., Moulaert F., Hillier J. and Vicari Haddock S. (eds.) Social innovation and territorial development)	means not only the (re)production of social capital(s) in view of the implementation of development agendas, but also their protection from fragmentation/segmentation, and the valorization of their territorial and communal specificity through the organization and mobilization of excluded or disfavoured groups and territories
Pot F. and Vaas F. (2008)	Social innovation, the new challenge for Europe (International Journal of Productivity and Performance Management, 57:6)	is a broader concept than organisational innovation
Marcy R.T. and Mumford M.D. (2007)	Social Innovation: Enhancing Creative Performance Through Causal Analysis (Creativity Research Journal, 19:2-3)	Creative Performance
Taatila V.P. et al. (2006)	Framework to study the social innovation networks (European Journal of Innovation Management, 9:3)	social innovation networks will create new innovations since they have learned to operate to achieve this goal
Mulgan G. (2006)	The Process of Social Innovation (Innovations: Technology, Governance, Globalization, 1:2)	refers to innovative activities and services that are motivated by the goal of meeting a social need and that are predominantly diffused through organizations whose primary purposes are social
Gerometta J. et al. (2005)	Social Innovation and Civil Society in Urban Governance: Strategies for an Inclusive City (Urban Studies, 42:11)	solutions to social exclusion problems in European cities and one with an eventual input into the development of new social integration strategies.
Nussbaumer J. and Moulaert F. (2004)	Integrated Area Development and social innovation in European cities (City: analysis of urban trends, culture, theory, policy, action, 8:2)	creation of bottom-up structures for participation, decision-making and production
Mumford M.D. (2002)	Social Innovation: Ten Cases From Benjamin Franklin (Creativity Research Journal, 14:2)	refers to the generation and implementation of new ideas about how people should organize interpersonal activities, or social interactions, to meet one or more common goals.

an articulated taxonomy of social innovation operating on diverse topics and modalities (see Fig. 2), confirming that there is no one way for social innovation and that it operates with multilayer and multidimensional impacts (Nicholls et al., 2015).

The list of these practices is quite long and permanently updating. It has recently included experiences aiming at progress with social innovation in the

sector of job policies: company welfare, job placement, permanent training processes. But if it's hard to provide a picture of social innovation, it is easier to display (see Fig. 3) the process on which social innovations are often funded (Murray et al., 2010).

J.G. It clearly emerges that technological innovation is often translated in innovating the process of new dynamics

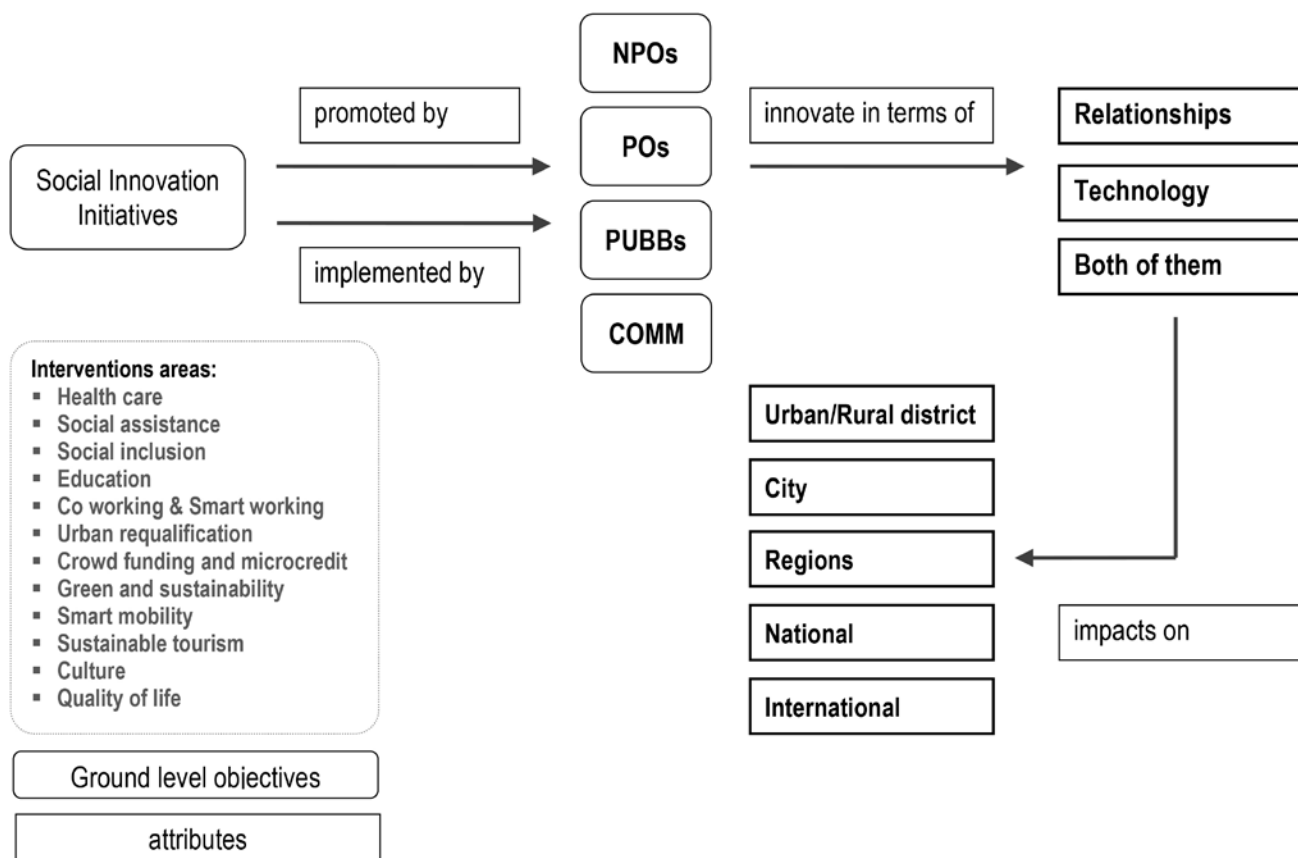
and that, most cases, new technologies enable new way of relation based on co-operation, on the exploitation of a real or virtual shared space. Which are the key players of this process of transformation? Does make sense to analyse them to facilitate new synergies?

M.B. A study concerning the topics, the key players and the processes can be useful at two levels. First, because it offers some clues to understand which

are the conditions allowing to reach the key objectives; second because it helps in profiling the key actor needed to achieve successful actions. The two levels are strictly interrelated. For some institutional subjects such as the European Commission, social innovation is the outcome of activities in well defined sectors like social associations, local government or civil society. In real conditions, it is rather the outcome –

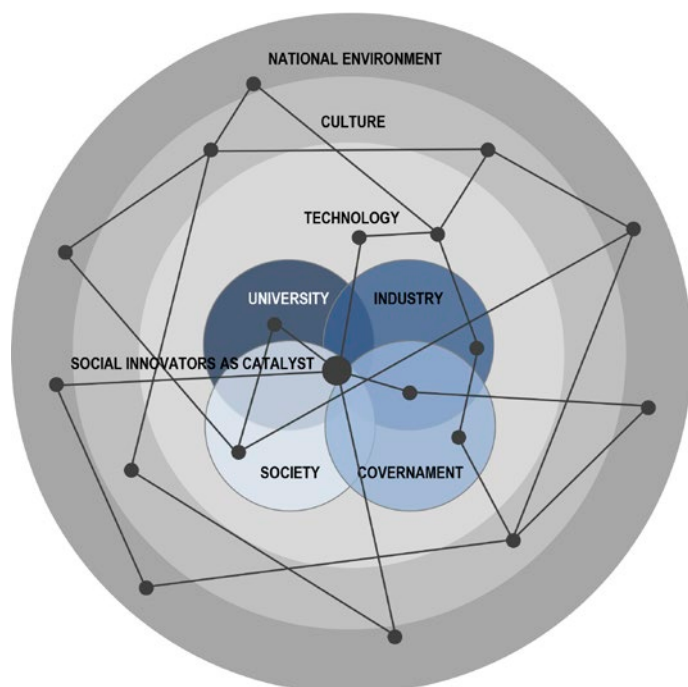
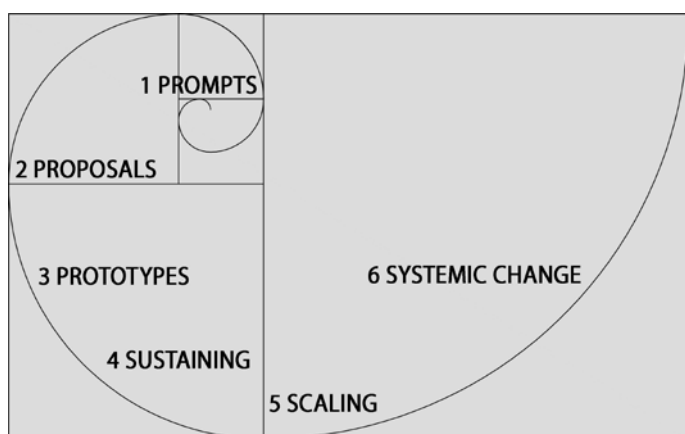
- 02 | Tassonomia dinamica dell'innovazione sociale. Aree, attori, veicoli e impatti dell'innovazione sociale. (elaborazione da Caroli et al., 2016)
Dynamic taxonomy of social innovation. Areas, actors, limits and impacts of social innovation. (elaborated from Caroli et al., 2016)
- 03 | Il processo di innovazione sociale. I sei stadi dell'innovazione sociale. (elaborazione da Murray et al., 2010)
The process of social innovation. Six phases of social innovation. (elaborated from Murray et al., 2010)
- 04 | L'ecosistema dell'innovazione sociale. Gli innovatori sociali come catalizzatori. (Busacca, 2017)
The ecosystem of social innovation. Social innovators as catalyser. (Busacca, 2017)

02 |



| 04

03 |



esiste un'unica via all'innovazione sociale ma che l'innovazione sociale è un processo i cui impatti sono multilivello e multidimensionali (Nicholls et al., 2015).

L'elenco di queste pratiche è lungo e in continua trasformazione, recentemente si è arricchito soprattutto di esperienze che perseguono obiettivi di innovazione sociale nell'ambito delle politiche per il lavoro: è il caso del welfare aziendale e territoriale (produttività del lavoro), delle politiche attive per l'inserimento lavorativo (disoccupazione), le iniziative di formazione continua (aggiornamento delle conoscenze-competenze). Se non è possibile ricostruire un modo dell'innovazione sociale è però possibile ricostruire il processo (Fig. 3) su cui si fondano frequentemente le innovazioni sociali (Murray et al., 2010).

J.G. *Emerge con chiarezza che spesso l'innovazione tecnologica si traduce in un'innovazione di processo a supporto di nuove dinamiche e che in molti casi le nuove tecnologie abilitano nuove modalità di relazione basate sulla condivisione, sullo sfruttamento di uno spazio comune sia esso fisico o virtuale. Quali sono gli attori principali di questo processo di trasformazione? Ha senso analizzarli per favorire nuove sinergie?*

M.B. Lo studio delle tematiche, degli attori e dei processi è utile per due ordini di ragioni. In primo luogo, perchè offrono alcuni indizi utili a comprendere in quali condizioni queste pratiche riescono nei loro intenti; in secondo luogo, perchè aiutano a capire quali sono i profili degli attori determinanti per il loro successo. Le due dimensioni sono fortemente interconnesse (Fig. 4).

Per alcuni soggetti istituzionali come la Commissione Europea, l'innovazione sociale è l'esito delle attività di precisi mondi come l'impresa sociale, i governi locali o la società civile. Nella realtà è

più frequentemente l'esito, non sempre atteso, di interazioni tra una pluralità di attori, tra i quali sono da annoverare anche le imprese (non sociali) e le università. Nell'ambito di queste interazioni le conoscenze vengono prodotte nell'azione (e non a monte o valle dell'azione) attraverso processi continui di feedback-loop, per bricolage, per tentativi ed errori, quasi mai seguendo un tracciato predeterminato a priori ma quasi sempre orientando l'azione in corso d'opera, con i conseguenti problemi che questo comporta soprattutto quando le azioni coinvolgono organizzazioni pubbliche o complesse.

Per il funzionamento di questi meccanismi, cooperazione tra più attori e produzione di conoscenza in azione, assumono un ruolo chiave delle figure che fungono da snodo di rete, catalizzatori capaci di utilizzare linguaggi e di riconoscere i temi d'azione di persone e organizzazioni che provengono da settori molto diversi (pubblica amministrazione, imprese, società civile, istituzioni culturali, ecc), la cui capacità principale non è ideativa ma connettiva (relazione/comunicazione). Ciò non è, però, sufficiente. Per attuare queste relazioni è necessario ibridare gli strumenti, condividere le azioni che da più settori o discipline vengono abitualmente utilizzati per affrontare un problema. In questo senso le pratiche di innovazione sociale diventano piattaforme di open innovation, in alcuni casi nella forma delle platform coop (Scholz, 2014).

Un'ultima considerazione, che riporta ai temi di apertura. Quando l'innovazione sociale è approcciata criticamente il suo rapporto con la tecnologia ha una triplice natura: è interattivo nel produrre cambiamenti presso la società, è assistito quando la tecnologia facilita la produzione di innovazione sociale, è riparatore se cerca di rimediare a problemi sociali prodotti dall'avvento di nuove tecnologie.

sometime unexpected – of a number of interactions between different players that include also companies and universities. In such environment knowledge is created within the action adopting feedback-loop processes, between attempts and errors, rarely following a straight pre-defined path and frequently addressing actions in the while with the well known consequences if complex or public entities are involved. In order the mechanism functions well, players cooperation and knowledge production assume a key role in the hands of figures that operate as hubs or catalyser able to adopt different languages mediating among different fields of actions from several sectors (public administrations, companies, cultural institutions, civil society, etc.) whose capacity is not creative but rather connective. However this is not enough. In order to make these rela-

tions concrete, it's necessary to create hybrid tools, to share well established thematic actions normally used to face problems. According to this principle, social innovation practices become open innovation platforms and sometimes platform coop (Scholz, 2014).

A last reflection recalls the starting question. When social innovation is critically approached its relation with technology has a triple nature: it's interactive to produce social changes, it's assisted when technology facilitate social innovation, it's repairer when aims to recover social problems created by the rise of new technologies.

REFERENCES

- Antonini, E. (2007), "I motori dell'innovazione edilizia: tendenze e scenari", in *Innovazione, efficienza e sostenibilità del costruire. I risultati delle azioni di ricerca e trasferimento tecnologico del Laboratorio LaRCo e del Centro ICOS*, Bologna, RICOS, pp. 15-25
- Antonini, E., Sinopoli, N. and Tatano, V. (2007), "Il nuovo oltre i prodotti", *COSTRUIRE*, Vol. 292, pp. 121-124
- Blanco, I., Cruz Gallach, H., Martínez Moreno, R. and Parés, M. (2016), "El papel de la innovación social frente a la crisis", *Ciudad y Territorio*, Vol. XLVIII, No. 188, pp. 249-260
- Busacca, M. (2013), "Oltre la retorica della Social Innovation", *Impresa Sociale*, Vol. 2, No. 1, pp. 38-54
- Busacca, M. (2015), *Lavoro totale. Il precariato cognitivo nell'era dell'auto-imprenditorialità e della Social Innovation*, Doppiozero, Milano
- Caroli, M., Fracassi, E. and Maiolini, R. (2016), "Exploring social innovation components and attributes: a taxonomy proposal", Paper presented at *ISIRC 2016*, Glasgow Caledonian University
- Caulier-Grice, J., Davies, A., Patrick, R. and Norman, W. (2012), *Defining Social Innovation. A Deliverable of the Project: "The Theoretical, Empirical and Policy Foundations for Building Social Innovation in Europe"* (TEPSIE), Bruxelles: European Commission – 7th Framework Programme, European Commission, DG Research
- Chambon, J.L., David, A. and Devey, J.M. (1982), *Les innovations sociales*, Presses Universitaires de France, Paris Cedex
- Gerometta, J., Haussermann, H. and Longo, G. (2005), "Social Innovation and Civil Society in Urban Governance: Strategies for an Inclusive City", *Urban Studies*, Vol. 42, No. 11, pp. 2007-2021
- Godin, B. (2012), "Social innovation: Utopias of Innovation from c.1830 to the Present", *Working Paper n. 11, Project on the Intellectual History of Innovation*, Montréal, Quebec
- Maiolini, R. (2015), "Lo stato dell'arte della letteratura sull'innovazione sociale", in Caroli, M.G. (Ed.), *Modelli ed esperienze di innovazione sociale in Italia, Secondo Rapporto sull'innovazione sociale*, Franco Angeli, Milano, pp. 23-40
- Moulaert, F. (2009), "Social innovation: Institutionally embedded, territorially (re) produced", in MacCallum, D., Moulaert, F., Hillier, J. e Vicari Haddock, S. (Eds.), *Social innovation and territorial development*, Farnham Surrey, Burlington: Ashgate, pp. 11-24
- Moulaert, F., MacCallum, D., Mehmood, A. and Hamdouch, A. (2013), *The International Handbook on Social Innovation. Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*, Edward Elgar, Cheltenham UK and Northampton USA
- Mulgan, G., Tucker, S., Ali, R. and Sanders, B. (2007), *Social Innovation. What it is, why it matters and how it can be accelerated*, The Young Foundation Working Paper, Skoll Centre for Social Entrepreneurship, SAID Business School, University of Oxford
- Mumford, M.D. (2002), "Social Innovation: Ten Cases From Benjamin Franklin", *Creativity Research Journal*, Vol. 14, No. 2, pp. 253-266
- Murray, R., Caulier-Grice, J. and Mulgan, G. (2010), *The Open Book of Social Innovation*, The Young Foundation, London
- Nicholls, A. and Murdock, A. (2012). *Social innovation: Blurring Boundaries to Reconfigure Markets*, Palgrave Macmillan, Basingstoke
- Nicholls A., Nicholls J. and Paton R. (2015). "Measuring Social Impact", in Nicholls, A., Emerson, J. and Paton, R. (Eds.), *Social Finance*, Oxford University Press, Oxford
- Pol, E. and Ville, S. (2009). "Social innovation: Buzz word or enduring term?", *The Journal of Socio-Economics*, Vol. 38, No. 6, pp. 878-885
- Scott-Cato, M. and Hillier, J. (2010), "How could we study climate-related social innovation? Applying Deleuzian philosophy to Transition Towns", *Environmental Politics*, Vol. 19, No. 6, pp. 869-887
- Scholz, T. (2014), "Platform Cooperativism vs. the Sharing Economy", *Medium*, December 5
- Sinopoli, N. and Tatano, V. (2002), *Sulle tracce dell'innovazione: tra tecniche e architettura*, Franco Angeli, Milano
- Tremblay, D.G. and Pilati, T. (2013), "Social innovation through arts and creativity", in Moulaert, F., MacCallum, D., Mehmood, A. and Hamdouch, A. (Eds.), *The International Handbook on Social Innovation*, op. cit., pp. 67-79
- Vercellone, C. (2007), "From formal subsumption to general intellect: Elements for a Marxist reading of the thesis of cognitive capitalism", *Historical materialism*, Vol. 15, No. 1, pp. 13-36